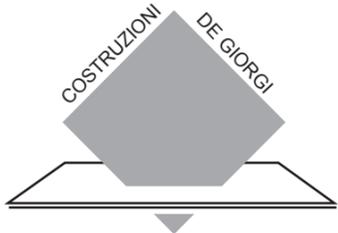


IMPRESA COSTRUZIONI
Geom. Daniele DE GIORGI



VIA L. CADORNA 2/A
73056 Taurisano (LE)
TEL. 0833/625019 FAX 624036

T NUOVA Taurisano

Periodico di attualità e cultura. Direttore: Santo Prontera. Direttore responsabile: Luciano Tarricone. Registrato al Tribunale di Lecce il 27.11.1989 al numero 475. Spedizione in abbonamento postale. Editore Circolo Aics "Carlo Rosselli", Taurisano. Redazione: Corso Umberto I, 279 - Taurisano.

Abbonamento annuale - Ordinario: Euro 10,00. Sostenitore: da Euro 25,00 in su. Vaglia postale intestato a Santo Prontera - Direttore Nuova Taurisano c.so Umberto I°, 279 - 73056 Taurisano. Periodico disponibile online su: www.tuttotaurisano.it - Stampa 'Centro Stampa - Taurisano (Le). ANNO XXV - n° 2 - dicembre 2014

Infissi in Alluminio - Persiane
Lavorazione Ferro - Portoni Industriali
Lavorazione Lamiere



DITTA FINIGUERRA QUINTINO
73056 TAURISANO (LE)
S.S. Miggianno-Taurisano - Zona P.I.P.
Tel. 0833.621437 - Cell. 335.8022595
www.infissifiniguerra.it



BUONA AMMINISTRAZIONE E "PICCOLE" COSE

La "buona amministrazione" non si esaurisce - puramente e semplicemente - nel solo "fare" concreto e su larga scala, che si materializza nella realizzazione di grandi opere pubbliche (e anche a tale riguardo i cittadini di questo Comune fanno bene quante polemiche ci sono state nel corso degli anni), ma implica anche un "fare" di piccolo calibro (le piccole cose in sé, che nel contesto sono, però, assolutamente necessarie), nonché un "fare" di tipo immateriale (amministrare in armonia con criteri e principi di marca democratica), che dà la misura del "capitale sociale" che circola in quel dato contesto ed è, per giunta, generalmente privo di grandi costi economici. Tutto questo è semplicemente ovvio, lapalissiano. Nelle realtà "normali" le ovvietà non sono mai all'ordine del giorno. Qui, però, è diverso. Da sempre.

Proprio di recente la Giunta Comunale ha fornito un esempio di questo nostro stato di cose.

Tempo fa ho segnalato l'esistenza di una grossa buca sulla via per Casarano, all'incrocio esistente tra i campi sportivi ed il supermercato aperto di recente. Ce ne sono tante in giro, anche su quello stesso tratto di strada, poco più avanti, ma quella era (lo è stata per un periodo di tempo inaccettabilmente lungo) particolarmente profonda e dunque estremamente pericolosa. Mi è stato risposto che la segnalazione era stata già fatta e che la Giunta aveva risposto con il solito ritornello: "Non ci sono soldi".

Su questo tema - quello delle casse che piangono - le maggioranze e le opposizioni si sono invano confrontate negli ultimi anni. "Invano", appunto. Infatti, le opposizioni hanno ripetutamente indicato la strada della responsabilità (quella del risparmio doveroso, dell'accurato uso del denaro pubblico), ma le maggioranze hanno risposto con un colpevole silenzio per mancanza di volontà e di argomenti

oppure con battute fuori posto (del tipo "Sono le solite storie").

Davvero un'amministrazione comunale può rispondere in siffatto modo di fronte al problema segnalato? Tra i cittadini se n'è parlato, con sconcerto, per qualche settimana. E a giusta ragione. Se in quella buca, lunga e profonda, fosse andata a finire un'auto, il protocollo del Comune, entro pochi giorni, avrebbe puntualmente dovuto registrare (per l'ennesima volta



Edificio scolastico "G. Carducci"

in tutti questi anni) la richiesta di risarcimento per i danni subiti dalla vettura. E in questi casi l'esito giudiziario è scontato. In questo tipo di liti, infatti, i Comuni risultano sempre soccombenti. E i "soldi" che non si sono trovati prima, per "leggerezza" o altro, bisogna trovarli poi (in quantità persino accresciuta) per la forza che emana dalle sentenze dei magistrati.

E questo è il meno. Chi ha visto quella buca si è reso ben conto dell'altissimo rischio che essa costituiva per i motociclisti. Di fronte a quella situazione di grande pericolo, è semplicemente inconcepibile, in un paese normale, rispondere come è stato risposto o non fare nulla entro un'ora dalla prima segnalazione. Sono passate

inutilmente varie settimane, confidando solo sulla buona stella.

Questo caso mi ha fatto tornare in mente le amare considerazioni che sono stato costretto a fare nel corso degli anni per l'aria di sufficienza con cui sono state trattate altre segnalazioni di gravissimo pericolo. Ne cito tre fra le tante possibili: a) Nello spazio retrostante all'edificio scolastico "Carducci", sul lato sinistro andando verso la palestra, c'erano - fino

a pochi anni fa - due alberi di grandi dimensioni, che erano cresciuti inclinati. La forte inclinazione e le massicce dimensioni (diametro del tronco: tra 65 e 70 cm) li rendevano ormai estremamente pericolosi per l'incolumità delle persone (nonché causa di possibili danni per lo stesso immobile). Più volte, e inutilmente, è stata a suo tempo segnalata la necessità di eliminare il pericolo abbattendo quelle piante. Ora non ci sono più, perché ci ha pensato il vento. In due occasioni diverse, infatti, sono state abbattute da forti raffiche. Il caso ha voluto essere benevolo. E non ci sono state vittime.

b) Qualche anno fa, sul lato ovest della Scuola Media "don Tonino Bello", una cabina elettrica - nonostante le tempestive

ed allarmate segnalazioni - è rimasta pericolosamente aperta per più giorni, con ragazzetti che quotidianamente stazionavano lì vicino, pronti ad emularsi nel dare libero sfogo alle più rischiose tentazioni e curiosità.

Si potrebbero citare anche altri casi. Ma ciò che interessa in questo momento è il futuro, non già il passato. E a tale proposito è auspicabile che non si verifichino più simili casi. È un preciso dovere istituzionale intervenire tempestivamente di fronte a situazioni di pericolo. È un fatto scontato. E proprio per questo è assurdo doverne parlare. È mortificante dover proporre come obiettivo ciò che è da classificare come un'ovvietà.



Edificio "Carducci": residuo di tronco - Ciò che resta di uno degli alberi che "hanno deciso" di autoabbattersi (vedi articolo)

Santo Prontera

Sanibart

di Salvatore Bartolomeo & C. s.a.s.

- Forniture ospedaliere
- Strumentario chirurgico
- Apparecchiature elettromedicali e scientifiche
- Medicazione

Sede Amm.va: Via Machiavelli - 73042 CASARANO (Le) Tel. 0833/512041-42 - Fax 0833 502240

Sede Legale: Via S. D'Acquisto, 37 - 73056 TAURISANO (Le)

E-mail: sanibart@mail6.clio.it

SCORDELLA

PER LA CARROZZERIA
L'EDILIZIA - L'INDUSTRIA
VERNICI MARINE



VIA ADA NEGRI
CONTRADA APOSTOLO
TEL. 0833 - 622374

F P COSTRUZIONI

di Francesco Ponso

organizzazione e tradizione

Progettazione Costruzioni Ristrutturazioni

via Verdi, 19 - 73056 TAURISANO (Le) - cell. 339 649 55 43

**2014 - ALIQUOTE IMU/TASI DELIBERATE
DAL COMUNE DI TAURISANO**

| | IMU | TASI |
|--|------------------------------|--------|
| Abitazione principale (A1/A8/A9) e relative pertinenze | 4 ‰ (detrazione € 200,00) | 2 ‰ |
| Abitazione principale (altre categorie catastali) | Esenti | 2 ‰ |
| Altre unità immobiliari a disposizione (*) | 8,6 ‰ | 2 ‰ |
| Aree fabbricabili | 8,6 ‰ | 2 ‰ |
| Fabbricati costruiti da imprese e rimasti invenduti o non locati | ESENTI | 2,5 ‰ |
| Fabbricati rurali strumentali | ESENTI | 1 ‰ |
| Abitazione principale e pertinenze di cittadini italiani residenti all'estero (AIRE) | 8,6 ‰ | 0,67 ‰ |
| Altre unità immobiliari di cittadini italiani residenti all'estero (AIRE) (*) | 8,6 ‰ | 2 ‰ |

() In caso di occupante diverso dal proprietario la quota TASI a carico di quest'ultimo è del 30%.*

SCADENZE:

- ≡ Acconto TASI 16 ottobre;
- ≡ Saldo TASI e Saldo IMU 16 dicembre.-

Per tutte le altre informazioni si rimanda alle seguenti delibere di approvazione delle aliquote e regolamenti:

- ≡ C.C. n. 15 del 6/9/2014 – Approvazione aliquote TASI;
- ≡ C.C. n. 16 del 6/9/2014 – Approvazione aliquote IMU;
- ≡ C.C. n. 14 del 6/9/2014 – Approvazione regolamento IMU – TASI;
- ≡ C.C. n. 30 del 1/10/2014 – Approvazione Bilancio di previsione 2014.

**ARTE IN "TERRA",
5/6 settembre 2014**

Centro storico - Taurisano

L'Associazione Artistico - Culturale Arte in "Terra" il 5 - 6 settembre 2014 ha riproposto la decima edizione Rassegna d'Arte e Cultura Arte in "Terra".

La manifestazione artistica è stata promossa dall'Assessorato alla Cultura e patrocinata dal Comune di Taurisano.

Gli obiettivi di questa manifestazione artistica sono: valorizzare il Borgo Antico taurisanese, rivitalizzandolo e rendendolo crocevia di interessi culturali; offrire la possibilità agli artisti di mostrare i propri lavori; incrementare nei cittadini la curiosità e la sensibilità verso l'arte e la creatività.

L'itinerario individuato anno per anno dagli organizzatori permette l'incontro con la pittura, la scultura, la fotografia, i prodotti di artigianato artistico, la letteratura, la musica.

L'Associazione ogni anno decide di dare un tema all'evento. Per quest'anno il tema prescelto è stato "Libertà".

AGGIORNAMENTO

Sull'ultimo numero di questo periodico avevamo salutato la Dirigente del 2° Polo, in quanto lasciava la sede di Taurisano per trasferimento. Le cose sono andate diversamente. La Prof.ssa Marianna Galli è ancora con noi. Le facciamo i nostri auguri di buona permanenza e buon lavoro.

**ENTI VARI: COME SEMPRE,
IN ORDINE SPARSO**

Per fortuna, nessuno riuscirà mai a convincere i cittadini che sia una cosa "normale" effettuare tagli -per sacrosanti allacci o altro- su un manto stradale rifatto da poco. Hanno sempre criticato -e giustamente- la mancanza di coordinamento tra Comune, Acquedotto Pugliese ed enti vari. L'ultimo spiacevole episodio si è verificato giorni fa in via Matteotti. La foto mostra un cantiere che opera sul piano strada asfaltato da poco.

PRESIDENTE PRO FORMA?

Normalmente, una commissione consiliare viene convocata dal suo presidente, il quale formula anche l'ordine del giorno. In linea teorica -e in via del tutto eccezionale- in situazioni di estrema emergenza si può ammettere che il presidente -per l'atto della firma- venga sostituito. Non certamente, però, a sua insaputa. Quando il fatto si ripete e al presidente si impedisce persino di aggiungere un punto all'ordine del giorno, è difficile dire che ci troviamo di fronte a cose normali. Il presidente in questione risponde al nome di Totò Rocca.

PRESENTAZIONE LIBRO

Il 27 novembre scorso, nella Casa Vanini, su iniziativa dall'Assessorato alla Cultura di Taurisano, si è svolto un "incontro con l'autore".

È stato presentato il libro "Non sono un assassino" (di Francesco Caringella, Magistrato e Consigliere di Stato). Ha dialogato con l'autore Luigi Montonato, ordinario di Storia e Letteratura.

**2° STRALCIO DELLA
RIGENERAZIONE
URBANA: "CIRCOLARE
GIOTTO" ED ALTRO**

Per iniziativa della Giunta Comunale, il 30 ottobre 2014, nella Sala Consiliare, alle ore 18.00, si è svolto un incontro-dibattito sul secondo stralcio del progetto di rigenerazione urbana (primo stralcio: Piazza Castello e dintorni).

Hanno preso la parola l'Assessore William Maruccia e i seguenti tecnici: Ing. Giovanni Orlando, Ing. Stefano Potenza, Arch. Sonia Strambaci, Ing. Quintino De Paola.

I lavori interesseranno una vasta area:

- a) "Circolare Giotto": saranno effettuati interventi di sistemazione interna (è previsto anche un angolo-giochi per bambini) e interventi sul circolo stradale (asportazione di asfalto e marciapiedi e pavimentazione con autobloccanti);
- b) Interventi su via Filippo Lopez (collegamento tra la "Circolare Giotto" e i giardini pubblici): asportazione dei marciapiedi, pavimentazione con autobloccanti e divisione del manto stradale in tre parti (carreggiata, area parcheggio, area per il transito pedonale);
- c) Interventi su via Alcide De Gasperi;
- d) Interventi su via Venezia e via Bortone (pavimentazione con basoli).

I cittadini residenti su via Mons. Filippo Lopez hanno espresso i propri malumori per essere stati informati all'ultimo momento e in maniera non esaustiva. I residenti lungo la suddetta via temono che i lavori possano comportare seri danni alle abitazioni (danni dovuti ad eventuali infiltrazione di acqua). Alcuni degli interessati hanno manifestato l'intenzione di tutelare i propri interessi affidandosi ad un legale.

**PD: CAMBIO DI GUIDA IN
CONSIGLIO COMUNALE**

Nel consiglio comunale del 29 novembre scorso, l'ex sindaco Luigi Guidano ha rassegnato le dimissioni da capogruppo del PD (a causa di contrasti di carattere amministrativo con il Sindaco Lucio Di Secli). Nell'incarico gli subentra il consigliere Luigi Preite.

Se no, desisti.

73056 TAURISANO (LE)
Via Machiavelli
Tel. 0833.622880
Fax 0833.624734

**CONVEGNO SU
PROBLEMATICHE
AGRICOLE**

Mercoledì 29 ottobre 2014, nella sede dell'Associazione Culturale "Pietre vive", in Corso Umberto I, si è tenuto un convegno su "problematiche agronomiche e fitopatologiche".

Interventi:

Sig. Luca Piccinno (Vice-Presidente dell'Associazione)

Dr Donato Casciaro (ex dipendente Ciba-Geigy)

Sig. Giovanni Sabato (operatore settore agronomico)

**CONVEGNO SULLA
MALATTIA DEGLI OLIVI**

Su iniziativa del Circolo PD di Taurisano, il 18 ottobre, alle ore 18.30, nella Sala Consiliare, si è svolto un convegno sul seguente tema: "Il complesso del disseccamento degli olivi nel Salento. Sintomatologia, ecologia dei sistemi agrari, buone pratiche agricole".

Sono intervenuti: il Sindaco, Rag. Lucio Di Secli; l'Assessore alle Attività Produttive, Geom. Luca Rosafo; il segretario del Circolo cittadino del PD, Arch. Antonio Ciurlia; l'Assessore allo Sviluppo Economico della Regione Puglia, Avv. Loredana Capone; due esperti in materia: il Dr Antonio Bruno e il Dr Roberto Gennaio.

**PER LE REGIONALI
DEL 2015**

**PRIMARIE DEL CENTRO -
SINISTRA A TAURISANO
30 NOVEMBRE 2014**

Risultati

Votanti: 404

Emiliano: 283 voti

Minerlini: 63 voti

Stefano: 58 voti

ABBONATI A
T **NUOVA**
aurisano

ABBONATI A
T **NUOVA**
aurisano

LA PROTEZIONE CIVILE A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

RELAZIONE ATTIVITÀ 2013

Considerazioni generali: L'Associazione è nata nel 1994 per promuovere corsi di qualificazione per soccorso di primo intervento sanitario e antincendio; svolgere attività di prevenzione e soccorso in materia di pubblica calamità e di protezione civile come nei casi di incendio, terremoti, alluvioni, incidenti stradali, ferroviari, annegamenti, crollo di edifici e ponti, soccorso stradale, soccorso cittadino, assistenza domiciliare ad anziani e inabili, scorta ciclistica. Nell'anno 2013 è continuato lo sviluppo dei Progetti e l'impegno per aumentare il numero dei Volontari disponibili a dare il loro contributo di tempo e di competenza professionale per il sostegno delle diverse attività dell'Associazione.

L'attività istituzionale e le realizzazioni sociali: il 2013 segna il 19° anno di vita



dell'Associazione della sua costituzione avvenuta nel 1994. Nei primi anni d'attività sono state prevalenti le azioni rivolte all'emergenza, con stimolazioni spesso dettate più dall'emotività e dallo spirito umanitario dei Volontari che non da una pianificazione degli interventi. Ovviamente la programmazione e la pianificazione non toglieranno nulla allo spirito dei Progetti e all'insito e irrinunciabile sentimento che alimenta le azioni umanitarie di tutti i Volontari.

L'obiettivo in corso è quello di determinare il futuro dell'Associazione, definendone meglio e più compiutamente la propria missione, in un percorso che trasformi l'organizzazione da "emotivamente umanitaria" in "razionalmente umanitaria", nella forte e condivisa convinzione di tutti i Volontari che si debba e voglia aiutare, ma con intelligenza, organizzazione e razionalità. Naturalmente non è in discussione il modo d'agire del periodo precedente, ma l'esistenza stessa dell'Associazione richiede un atteggiamento consapevole delle proprie capacità e potenzialità al fine di ridistribuirle nella maniera più efficace possibile. Il percorso fatto è stato fondamentale e importante ma, come ogni crescita, deve essere accompagnato da analisi e verifica, una sorta di "cosa faremo da grandi?". L'Associazione ha fatto tutto questo e ora percorre decisa il cammino del suo consolidamento progettuale e gestionale.

Nell'anno 2014 si proseguirà sicuramente in questa direzione.

Progetti avviati, realizzati e in corso:

Ci pare doveroso evidenziare che la quantità dei progetti è importante ma rischia di rivelarsi, a seconda dei

casi, riduttiva o eccessiva: essa infatti è strettamente correlata all'impegno economico e fisico dell'Associazione.

Questo gruppo svolge con continuo impegno attività di protezione Civile non solo nell'ambito del Comune di Taurisano, ma anche in quello dei comuni della Provincia di Lecce e non.

Ha offerto la propria disponibilità agli organi governativi e locali.

RENDICONTAZIONE 2013

Allertamento ogni qualvolta la Prefettura di Lecce ed il Centro Operativo SOUP Puglia ha segnalato peggioramenti atmosferici al Comune che, a sua volta, ha allertato quest'associazione per intervenire sui danni e le difficoltà riportate da catastrofi naturali che hanno colpito il nostro Comune, coprendo temporaneamente con materiali di risulta delle voragini formatesi sul manto stradale ed inoltre si è intervenuto a svuotare le cantine invase dall'acqua piovana tramite l'utilizzo di pompe idrovore;

Si è intervenuto allo spegnimento di vari incendi in collaborazione con i VV.F. e il Corpo forestale dello Stato con circa n°237 interventi attraverso l'impiego di n° 12 operatori disponibili con turni prestabiliti, nelle varie postazioni assegnate. Sono stati effettuati inoltre vari interventi in collaborazione con i Vigili del Fuoco di Lecce, Guardia Forestale, Commissariato di P.S. Di Taurisano e Vigili Urbani del Comune di Taurisano; inoltre siamo stati impegnati per 15 giorni nel territorio del Gargano effettuando monitoraggio e spegnimento incendi.

Manifestazioni di carattere popolare su richiesta del Comune o Polizia Municipale: si contano circa n° 175 interventi; si sono svolte varie simulazioni di incendi di vario genere e pronto intervento in collaborazione con i VV.F. e Corpo Forestale dello Stato;



Si sono svolte varie simulazioni di incendi, evacuazione e pronto intervento presso le scuole materne, elementari di questo Comune;

Si è sensibilizzata, tramite la divulgazione di opuscoli nelle scuole di questo Comune, la necessità di far conoscere ai nuclei familiari l'importanza della Protezione Civile e di sapersi informare, prevenire e chiedere aiuto in caso di emergenza;

Corsi di aggiornamento presso altre strutture di Protezione Civile; N° 148 interventi di trasporto pazienti infermi, grazie alla disponibilità dei nostri mezzi di Primo Soccorso, nello specifico una Ambulanza, da Ospedali locali, sino a spostarsi, in alcuni casi, fuori provincia; Espletamento di corsi di formazione

rischio idrogeologico;

Si è sottoscritto nuovamente un protocollo d'intesa con la Regione Puglia per la campagna A.I.B. 2013 dando la nostra disponibilità per intervenire a supporto del Corpo Forestale dello Stato, per la prevenzione, l'avvistamento e lo spegnimento di piccoli e medi incendi di origine dolosa, che hanno colpito macchie mediterranee e piccoli boschi Uliveti, sterpaglie e quant'altro nel nostro territorio; Continua a svolgere attività sociale su richiesta del Ministero della Giustizia, Dipartimento Giustizia Minorile ufficio di Lecce, ha svolto e svolge attività di messa alla prova di un minore di Taurisano che per ovvi motivi non si divulga il nome; Sono stati impegnati, per garantire la sicurezza civile, tutti i mezzi in possesso della nostra Associazione; N° 29 incidenti stradali (interventi sul posto con propri mezzi e dell'Associazione) in collaborazione al P.S. Commissariato di Taurisano e Comando dei Carabinieri.

LE AZIONI DI SUPPORTO.

Le azioni di supporto all'attività istituzionale Nel 2013 si è cercato di continuare l'attività di raccolta fondi allo scopo di allargare la base dei donatori (Persone ed enti). Ciò con un duplice scopo:

- Aumentare le risorse disponibili a sostegno dei progetti e favorirne l'avviamento di ulteriori.
- Diversificare le fonti di finanziamento aumentando il grado di autonomia e di indipendenza dalla fonte di finanziamento principale, quella degli enti.

L'ASSETTO ORGANIZZATIVO

Gli organi istituzionali dell'Associazione sono il Consiglio Direttivo ed il Presidente con i compiti e le responsabilità previste dallo Statuto e dal Regolamento.

Nel 2013 è continuato lo sviluppo della struttura organizzativa cercando di coniugare l'inesistenza di costi della struttura con un'adeguata professionalità delle persone coinvolte. E' anche aumentando il numero dei Volontari disponibili a dare il loro contributo di tempo e di competenza professionale per il sostegno delle diverse attività.

Il Direttivo

Art & Design
ARREDAMENTI



di Peccone Antonio I. & C. S.A.S.

73056 TAURISANO (Lc)
Esp.: C.so Umberto I, 303
Via Leonardo Da Vinci, 77

Tel. 0833.1855363 - Fax 0833.1856139
Cell. 349.4796159

www.arredamentiartdesign.it
info@arredamentiartdesign.it

UGENTO E IL SUO ZEUS NELLA MESSAPIA

di Mirko Urro

4.5 Il porto

Anche non tenendo in considerazione gli antichi autori che ne parlano, l'esistenza di un grande porto in Ugento è indiscutibile. Di tale presenza si notano ancora oggi, nella parte rocciosa dopo la Torre, verso il mare, molti segni e molti sono quelli che non ci sono più, ma che ricordo perfettamente perché mi venivano indicati dal prof. Salvatore Zecca, al quale devo la mia passione per l'archeologia: bitte per l'ancoraggio delle navi, conche e vasche scavate nella roccia, canali di comunicazione. Anche sullo scoglio più alto, lo "scoglio tondo", sono ancora visibili tracce di bitte e di ancoraggi. Certo l'insenatura odierna rende difficoltoso anche solo immaginare l'esistenza in questo sito di un "grande porto"; e tuttavia occorre considerare che le dune sabbiose che dalla Marina vanno verso Torremozza si sono formate in epoca successiva all'esistenza del porto. È bastato un susseguirsi di stagioni con forti predominanze dello scirocco e del libeccio per formare una striscia di basso fondale, sul quale poi gli apporti delle acque piovane dalla collina, e di sabbia dalla parte del mare, hanno formato le dune, dando luogo nella zona verso terra ad una palude che è resistita fino ai giorni nostri e di cui ogni tanto il mare dà segno di volersi riappropriare.

A meno di 100 metri dall'attuale litoranea Gallipoli-Leuca si trovava il bagnasciuga della "Gran cala del Golfo di Taranto chiamata Portus Uxentinus vel Salentinus" comprendente tutte le vecchie paludi, la pineta, la zona degli attuali villaggi turistici, fino a Torremozza.

La presenza di un porto così grande rendeva possibili scambi commerciali con la Sicilia, la Calabria e la Grecia. Il porto non poneva problemi di navigazione, né di carico e scarico delle navi, mentre aveva la necessità di provvedere alla protezione delle navi dal fortunale, dalla libeccata improvvisa, dalla tempesta. Al suo interno, infatti, era provvisto di innumerevoli ripari, le cui strutture giacciono dimenticate sul fondo delle paludi, così come innumerevoli relitti di navi naufragate sulle nostre secche, inghiottiti da enormi banchi di sabbia.

Ugento cela molti segreti nel suo territorio e nel suo mare e prima o poi qualcuno li troverà. Uno di questi segreti, forse il più grande, è proprio la collocazione del porto e la sua conformazione planimetrica. Se, come dimostra lo studio dei fenomeni eustatici, il livello delle acque marine si è innalzato di circa 4-5 metri in duemilacinquecento anni, ciò vuol dire che le teorie finora ipotizzate sulla conformazione del porto sono errate e che alcune delle antiche strutture portuali si trovano, presumibilmente, ad una profondità di 3-4 metri. Sono stato introdotto a questa teoria dall'amico Francesco Brogna, Capo Istruttore Incursori della Marina Italiana.

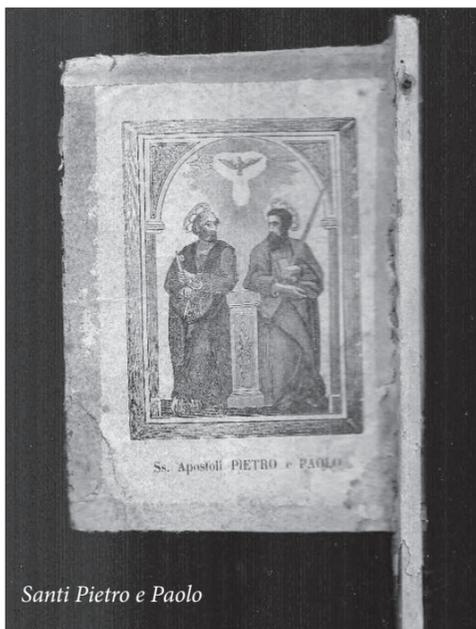
(continua sul prossimo numero)

A Taurisano esisteva un laboratorio gestito solo da donne I VENTAGLI DI DEVOZIONE TRA RELIGIOSITA' POPOLARE E UTILITA' PRATICA

di Roberto Orlando

Le immaginette sacre xilografate o i "santini" ci conducono a riflettere sul tema della devozione popolare. Se l'intitolazione delle chiese e degli altari, se le immagini e i simulacri che li arricchivano erano la proposta ufficiale del modello di santità su cui riflettere e da imitare, le immaginette sacre sono state (anche e forse principalmente) gli strumenti di diffusione della devozione tra il popolo e la testimonianza di una fede vissuta nella dimensione personale. L'immagine della Madonna, nell'infinita varietà delle sue espressioni e dei relativi significati, e quella del Santo e dei Santi stampata sul pezzo di carta o di cartone sono la testimonianza di un aiuto, di una protezione richiesta dai fedeli dell'età moderna e contemporanea nei confronti dell'angoscia del quotidiano, del timore del giudizio finale, di un senso religioso da dare all'esistenza.

Nel corso dei festeggiamenti in onore di



Santi Pietro e Paolo

alcuni Santi Taumaturghi che si tenevano, e si tengono ancora, in determinati paesi del Salento erano presenti, tra le varie raffigurazioni sacre, le ventole devozionali, dette anche ventagli devozionali e bandiere del pellegrino. Con le acquasantiere, i nastri colorati, i santini, le statuine in terracotta o cartapesta e gli scapolari costituivano gli oggetti più caratteristici delle feste patronali estive di un tempo.

Eppure, nonostante la bellezza delle immagini xilografate, le ventole devozionali sono state finora poco studiate. Conseguentemente, sono ancora poco conosciute. Strano, quindi, come oggetti di grande dominio popolare siano rimasti per lungo tempo ai margini dell'attenzione di etnologi, antropologi e critici dell'arte. In mancanza di ricerche specifiche sull'argomento, bibliografia e iconografia scarseggiano. Gli studi sui ventagli di devozione, di conseguenza, sono ancora ai nastri di partenza.

A partire dalla seconda metà

dell'Ottocento la produzione dei ventagli di devozione è diventata per alcune famiglie salentine una discreta fonte di reddito o per lo meno ha permesso di incrementare le magre entrate familiari.

Limitatamente al Basso Salento, laboratori ce n'erano a Ruffano, Galatina, Maglie, Galatone, Gallipoli e Taurisano, spesso coincidenti con le abitazioni degli artigiani. Il laboratorio che esisteva a Taurisano era gestito esclusivamente da donne, le sorelle "Cappa": Addolorata Domenica Preite (deceduta a 65 anni nel 1961), detta "Méschia Mmimmi Cappa", Assunta Maria Antonia Preite (defunta a 92 anni nel 1980), detta "Ssunta Cappa", che erano coadiuvate dalle figlie di quest'ultima: Maria Oronza Arquinia Filograna (1916-2000), Maria Filomena Grazia Filograna (nata nel 1922) e Lucia Filograna (nata nel 1929). Nel loro laboratorio, negli ultimi anni ubicato nella propria abitazione del rione Santo Stefano, oltre ai ventagli devozionali, confezionavano anche fiori e coroncine di cera, carta e stoffa e filamenti vari destinati ai funerali dei neonati e dei bambini defunti, il cui tasso di mortalità, fino agli anni Cinquanta del secolo scorso, era assai elevato.

Il laboratorio delle sorelle Preite e Filograna era uno dei pochi del Sud Salento attrezzati di sega circolare a trazione umana. Questo strumento era necessario ai creatori di ventole devozionali per la realizzazione delle impugnature: manico di legno a sezione quadrangolare, utile a sostenere il supporto di cartone, detto "pagina" del ventaglio. In altri laboratori della provincia ci si rivolgeva direttamente ai falegnami.

Spesso, per ridurre il prezzo del ventaglio, i supporti di legno, le "pagine" di cartone e le bordure colorate erano ricavati da materiale di risulta. I ventagli, insomma, si configuravano come manufatti di modesta esperienza artigianale, ma recavano messaggi di arte grafica di



San Rocco



Xilografia dell'Immacolata Concezione

straordinaria bellezza e semplicità.

Le immagini xilografate da incollare su entrambe le facce della "pagina" venivano acquistate dalle tipografie "Salvatore Mariano & Figli" o "Ruggero Rizzelli" di Galatina. Esse, quindi, non venivano impresse singolarmente, ma a due a due, ossia "a duerno". Solitamente erano stampate in nero, ma a volte si usava anche il blu e il rosso.

Le immagini più ricorrenti sul "recto" del ventaglio erano quelle di San Rocco di Montpellier, invocato come protettore dal terribile flagello della peste e dalle malattie infettive in genere; San Donato vescovo e martire, protettore dall'epilessia o "mal di luna"; San Vito martire, protettore dalla rabbia, contro la "Chorea", contro lo "scanto" (paura provocata da un trauma), contro attacchi demoniaci e contro gli spiriti maligni; Santi Medici Cosma e Damiano, venerati come risanatori di ogni male; san Paolo Apostolo (spesso associato a San Pietro), guaritore dei "tarantati", ossia di coloro che venivano morsi da ragni ritenuti velenosi, detti "Tarante"; Santa Marina, patrona dei contadini e delle partorienti e invocata contro l'itterizia, le malattie del fegato e l'infertilità. Sul "verso" del ventaglio venivano riprodotte generalmente le effigi della Madonna (del Rosario, dei Sette Dolori, delle Grazie, Immacolata Concezione, "de finibus terrae" o di Leuca ...) o di altri Santi, come Sant'Andrea Apostolo, San Pantaleone o Pantaleone medico e martire, San Biagio vescovo (protettore contro le malattie della gola), Sant'Ippazio (protettore contro le malattie dell'apparato genitale maschile), San Marco Evangelista (invocato contro le malattie dell'orecchio), ecc.

I contadini lavoravano tutti i giorni dalla mattina alla sera, ma in occasione della festa di alcuni Santi, in particolare di San Donato a Montesano Salentino (7 agosto), di San Rocco a Torrepaduli (15

agosto), Santa Marina a Ruggiano (17 luglio), la Madonna delle Grazie a Sanarica (8 settembre), Santi Pietro e Paolo a Galatina (29 giugno), Santi Medici Cosma e Damiano a Ugento (27 settembre) e SS. Crocifisso della Pietà a Galatone (3 maggio), tralasciavano il lavoro per devozione e perché i più dovevano compiere un lungo pellegrinaggio a piedi o su un traino, a seconda delle distanze.

La sera della vigilia della festa andavano a letto presto e prima del sorgere del sole partivano dalle masserie o da un luogo prestabilito del paese, iniziando così il pellegrinaggio in onore del Santo che a volte richiedeva alcuni chilometri. Sarebbero stati di ritorno il giorno successivo alla festa.

Famiglie intere partivano, portando sé solo "lu mmile" colmo d'acqua fresca, del pane, "friseddhré", taralli all'olio, un po' di pomodori, una bottiglietta d'olio di oliva, qualche pezzetto di formaggio. La strada



Santo Stefano protomartire (incisione)

da percorrere era tanta e tutta sotto un sole cocente, qualora avessero ritardato la partenza.

Ogni volta che tornavano da queste feste religiose non mancavano di portare alle anziane mamme e nonne un ventaglio di devozione, che veniva appeso davanti al capezzale del letto e, al momento del bisogno, utilizzato durante le giornate afose a mo' di refrigerio, e ai bambini e ragazzi le "zacareddhré", nastri di seta o di raso dei sette colori dell'arcobaleno che si strofinavano sulla statua del Santo perché venissero benedette e poi si legavano al collo o alle braccia perché tenessero lontano il terribile "culture" dei nastri multicolori, nonché per essere protetti dal Santo. La tradizione, infatti, vuole che ogni Santo abbia il suo colore in corrispondenza del disturbo o della malattia da cui il Santo, o la Santa, protegge i suoi fedeli. A Santa Marina, ad esempio, era abbinato il colore giallo, quello dell'itterizia; a Santo Stefano protomartire, ai Santi Pietro e Paolo e ai Santi Medici, il rosso, e così via.

continua a pag. 6

LA TELA DI SAN NICOLA DI BARI IN TAURISANO

di Salvatore Antonio Rocca

Nel 2011 pubblicai per Nuova Taurisano un articolo dal titolo "La tela di San Vito Martire in Taurisano".

In tale articolo specificavo che il Comune di Taurisano, nel 1839, costruì nella matrice di Taurisano un altare in cui, all'apice, vi è lo stemma civico della Città tra due festoni decorati con fiori.

All'interno del riquadro dell'altare, delimitato da due colonne, vi è la tela di San Vito. Osservando bene questo stupendo capolavoro, si possono notare due altre figure nascoste da una patina nera oscurante.

Tale "modifica" sostanziale è stata effettuata in quanto probabilmente la tela è stata rimaneggiata e riposta in tale riquadro, ma in una zona dell'oscuramento, e precisamente a sinistra, vi è un tratto non



annerito in cui, al di fuori del contesto, vi è dipinta una "falena", ossia una farfalla notturna, la quale con molta probabilità può rappresentare la firma del pittore, in quanto vi era un'usanza, da parte di alcuni pittori, di porre -al posto della firma autografata- il dipinto di un insetto, come se fosse un loro preciso marchio. Tale "marchio" ci fa pensare che il dipinto in questione è di un pittore molto famoso del Seicento, di origine taurisanesa, il cui nome è Giuseppe Giannotta. Tale cognome era molto diffuso in Taurisano e lo si può evincere consultando i Registri della numerazione dei fuochi del Seicento. La tela in questione non viene citata nella visita pastorale di Mons. Tommaso De Rossi del 1711, in quanto il dipinto di San Vito lo si può trovare con i Santi Rocco, Francesco da Paola e la Vergine di Leuca (tela ancora conservata presso la matrice di Taurisano).

Possiamo dunque supporre che tale dipinto appartenesse alla famiglia ducale dei Lopez y Royo. Simile congettura viene formulata considerando che la famiglia ducale, in Monteroni, nella collezione della quadreria aveva dei dipinti di Agianirsa Idargeno, cameriere del Duca. Quindi la famiglia aristocratica apprezzava i lavori eseguiti dai "loro sudditi", ma si può anche supporre che la tela l'avessero acquistata

nel 1662 da Francesco de Castro.

Il dipinto di San Vito a Taurisano subì un pessimo restauro nell'Ottocento, dove probabilmente, per modernizzare l'opera, oscurarono le due figure umane poste ai piedi di San Vito e rimpicciolirono la tela, dandole le misure della cornice in pietra leccese posta al centro dell'omonimo altare.

In premessa ho voluto considerare la tela di San Vito in quanto, con molta probabilità, essa proviene dalla nuova Cappella ducale di San Nicola di Bari, posta presso il Palazzo dei Lopez y Royo. Infatti, in una nota del 1762, conservata presso l'Archivio Storico della Diocesi di Ugento, i sacerdoti don Giovanni Riccio e don Natale Manco, nell'evidenziare la nuova cappella di San Nicola di Bari, dichiaravano «... vi è il quadro dell'Altare con l'immagine di San Nicola di Bari, ed un altro quadro di San Gregorio per ornamento della Cappella, ed altri quadri con immagini di Santi per proprie devozioni». Dalle dichiarazioni dei sacerdoti si può comprendere che, dove oggi vi sono gli affreschi dipinti all'inizio del Novecento dei Santi Antonio da Padova e Francesco d'Assisi, posti sui lati Nord e Sud, un tempo vi erano delle tele: la prima raffigurante San Gregorio e la seconda, con molta probabilità, raffigurava San Vito, tali deduzioni emergono per quanto asserito in premessa.

Ma ora analizziamo la tela supersite della cappella, ossia la tela di San Nicola di Bari. Come figura devozionale, San Nicola di Bari è rappresentato come un vescovo, quindi con il pastorale. I suoi attributi sono: tre sfere d'oro, poggiate ai suoi piedi o su un libro, tre fanciulli in una vasca, ed altre rappresentazioni. Nel caso della tela di Taurisano si vede San Nicola di Bari in gloria, sorretto da due angeli lateralmente e in atto di benedire, mentre con la mano sinistra regge un libro con le tre sfere d'oro poggiate su di esso, l'angelo sulla sua sinistra sostiene il pastorale e ai suoi piedi, secondo l'iconografia tradizionale, sono dipinti "i tre fanciulli in piedi in una vasca ed un uomo inginocchio". La



leggenda narra: «Durante una carestia, Nicola prese alloggio presso un oste che aveva ucciso tre bambini e li aveva messi sotto sale per dargli in pasto ai suoi clienti. Nicola miracolosamente li resuscitò». Nell'iconografia della cappella di Taurisano i bambini appaiono in piedi in una vasca di salamoia, mentre il santo in paramenti episcopali li benedice col segno della croce; l'oste è in ginocchio e implora il perdono. Nella pubblicazione "Le cappelle di San Nicola di Bari e la presenza dei francescani in Taurisano", ipotizzai che la tela in questione, con molta probabilità, si può considerare una delle ultime opere del famoso pittore Luca Giordano. Tale ipotesi fu esaminata in quanto la famiglia ducale dei Lopez y Royo possedeva delle opere eccellenti di pittura, ed in modo particolare Bartolomeo Lopez y Royo "collezionava" alcuni capolavori di Luca Giordano e della sua Scuola o accademia, del Vaccaro e della sua scuola, del Bianco di Castelnuovo, della scuola del Lanfranco, per circa 368 opere conservate nel solo palazzo di Monteroni di Lecce, molte delle quali rappresentavano dei soggetti sacri. Da considerare che nel periodo della ricostruzione della Cappella di San Nicola di Bari in Taurisano, nel 1733, i Lopez y Royo erano residenti stabilmente in Monteroni di Lecce. Tali opere pittoriche, insieme ad uno splendido palazzo, furono acquistate dalla famiglia dei Lopez y Royo dal duca Carignani di Novoli, il quale aveva acquistato altre tele dal Marchese di Ugento Domenico d'Amore. Ciò che può coalizzare tali acquisti con la cappella di San Nicola di Bari è un atto del marchese Giovanni Carignani, il quale, nel 1695, legava ben mille ducati alla nuova cappella del Seminario Vescovile di Lecce sotto il titolo di San Gregorio Nazianzeno, dove vi è una tela che lo rappresenta (del pittore Paolo de Matteis). Nel caso della tela scomparsa dalla Cappella di Taurisano si potrebbe trattare anche di San Gregorio Armeno. Simile opera è stata dipinta da Luca Giordano in Napoli.

Ora, esaminando la tela di San Nicola di Bari in Taurisano, possiamo vedere

una netta somiglianza con un'altra tela conservata presso la Basilica di Santa Maria della Sanità in Napoli, in cui vi è rappresentata la Gloria di San Nicola di Bari. Essa è stata dipinta da Luca Giordano. Ciò la differenza dal capolavoro di Taurisano, è il volto del Santo. Un particolare, sulla destra della tela, dove si nota che il Santo viene sorretto da due angeli. Inoltre, nella tela di Napoli, ai piedi, vi sono il beato Ceslao di Cracovia e San Luigi Bertrando. Ancora, un'altra tela, in cui il solo San Nicola di Bari in Gloria è uguale alla rappresentazione di Taurisano, si trova nella vicina Nardò presso il Seminario Vescovile ed è opera del pittore Francesco Solimena, il quale si appropria della sperimentazione cromatica di Luca Giordano, allievo di José de Ribera, che aveva assimilato le esperienze pittoriche più diverse dell'Italia del momento e ha permesso la fioritura della pittura barocca napoletana. Francesco Solimena risulta essere il suo erede ed ha tramandato tale stile ai suoi allievi Corrado Giaquinto, Sebastiano Conca e Nicola Maria Rossi. Ma ancora la tela di San Nicola di Bari in



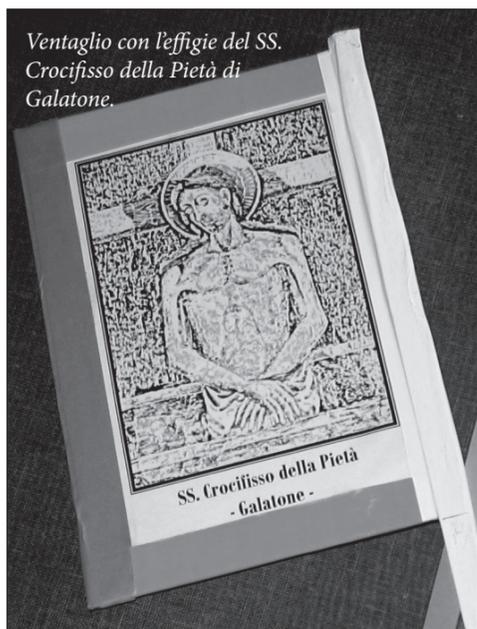
Taurisano potrebbe essere opera anche di Giuseppe Simonelli, il quale fu uno dei più importanti pittori della scuola di Luca Giordano. Egli si esercitò nella rifinitura delle opere di Luca Giordano. Di esso, Abate Lanzi scrive: «...divenne copista esatto delle opere sue [Luca Giordano] e imitator eccellente del suo colore.»

In seguito, il Simonelli cominciò a dipingere anche tele di propria mano, visto che a Napoli rimaneva il più talentuoso tra gli allievi del Giordano, ed ebbe molte commissioni, soprattutto per le chiese partenopee e di quel territorio. In un primo tempo i lavori di Simonelli furono spesso ritoccati dal Giordano stesso, tanto che alcune opere del Simonelli furono confuse con quelle del più celebrato maestro.

Concludendo, e facendo un'attenta analisi, possiamo asserire che il modello iconografico della tela di Taurisano è di Luca Giordano e l'esistenza di diverse versioni può significare che tale iniziativa iconografica era molto richiesta dalla committenza. Quindi non avendo elementi "visivi", possiamo affermare che la tela di San Nicola di Bari in Taurisano può essere opera del famoso pittore Luca Giordano oppure può essere un'opera di Francesco Solimena o di Giuseppe

Segue da pag. 4, I ventagli ...

Segue da pag. 5, La tela ...



I ventagli di devozione, grazie ad alcuni artigiani locali, sono sopravvissuti alla modernità imperante ed esistono ancora ai nostri giorni. In occasione di qualche importante festività si possono trovare esposti sulle bancarelle insieme ad altre chincaglierie, anche se se ne vendono pochi rispetto a qualche decennio fa. Tuttavia, le immagini ed anche la fattura dell'oggetto sono state migliorate e modernizzate. Il più delle volte, infatti, sono immagini stampate a colori; colorata è anche l'intera struttura in legno. Poco a che vedere con i ventagli di devozione tradizionali.

A proposito di questi oggetti devozionali, ecco quanto riporta l'etnografo salentino Giuseppe Palumbo (1889-1959) in un suo articolo pubblicato dalla rivista "Lares" (n. 1, febbraio 1943, Roma, Istituto Grafico Tiberino, 1943). In questo lavoro l'autore descrive, tra l'altro, le feste popolari più significative del Salento e ci fornisce un pressoché completo catalogo di questi ventagli, pubblicando varie fotografie degli stessi. Il Palumbo calcolava che nella provincia leccese, negli anni Quaranta del '900, vi era uno smercio di circa 30.000 ventagli l'anno.

"Ho avuto spesso occasione di vedere in vendita in varie sagre che si tengono nei paeselli del Promontorio Salentino per onorare il Santo patrono, altro santo in forma di taumaturgo o la madonna, un caratteristico oggetto di devozione che



Nastrini colorati e ventagli di devozione in vendita in una festa patronale.

ha anche una funzione di utilità pratica durante l'affocata stagione in cui appunto dette sagre ricorrono. [...] Si tratta di un ventaglio rigido, di costruzione assai semplice, costituito da un rettangolo di cartone di cm. 20x15 e di spessore sufficiente, innestato per uno dei lati lunghi ad una bacchettina di legno di cm. 45 circa, segata in due per una lunghezza uguale, su per giù, a quella del cartone che immesso nella connessura, vi rimane fissato a modo di banderuola a uno dei suoi bordi come fra una piccola morsa; la quale perché siavi maggiore presa, viene chiusa in cima mediante due o tre giri di spago. Il cartone reca sulla prima faccia l'effigie del Santo o della Santa alla devozione dei quali il ventaglio si vuol dedicare, e sulla seconda faccia altra sacra immagine il cui culto è pure in voga fra il popolo. Per fare sì che anche l'occhio resti appagato, entrambe le icone vengono bordare con una riquadratura di carta velina colorata, che, incollata con cura, fa da vivace cornice alle immagini. Ricoperta in massima parte della stessa carta a colori è la bacchetta che sostiene il cartone e che serve principalmente - com'è facile immaginare - ad imprimere, con lieve mossa della mano, il movimento che consentirà al possessore di questa specie di ventola il refrigerio di un po' di aria ristoratrice durante le torride giornate dell'estate meridionale.

Le figure che illustrano i ventagli sono delle incisioni su rame o zinco - e qualche volta su legno - alquanto imprecise, essendo le lastre da cui derivano consumate dal lungo uso; ed anch'esse sono assai semplici, rudimentali, quasi schematiche. Trattasi di lavoro tracciato dalla mano poco esperta di un incisore alla buona, cui è piaciuto per lo più rimanere sconosciuto, poiché è raro che le tavole rechino firma. Ma dalla semplicità del disegno, che poco si sofferma ad un efficace sviluppo dei rilievi, sia nella figura del santo che negli attributi del suo martirio o delle sue grazie, traspare una semplicità di concezione che non lascia indifferenti, un'ingenuità interpretativa ed un simbolismo sempre cari all'animo mite del popolano meridionale.

E' così che queste stampe a tono unico (inchiostro nero col bianco della carta) rimangono quasi sempre le medesime, o, quanto meno, si studiano di rifare nel modo più perfetto possibile le vecchie effigi; come io stesso ho potuto constatare nelle mie osservazioni dirette, le quali durano purtroppo da quasi un cinquantennio. Il popolo che vive fra l'altro di ricordi e di tradizioni, specie questo nostro del

sud, ha imparato ad amare, a venerare i suoi santi attraverso quelle immagini; e quelle principalmente egli invoca sempre per assistenza, per protezione, per grazia in ogni contingenza della vita familiare o di lavoro. Figurazioni meglio condotte, rese secondo i dettami di un'arte progredita, e magari con l'efficacia del colore che conferisce maggior naturalezza e veridicità, egli non le apprezzerrebbe abbastanza; perché non gli parlerebbero direttamente al cuore ed all'anima.

Questi ventagli di devozione trovansi esposti in vendita - alcune volte insieme a qualche altra cosuccia sacra, come per esempio nastrini di seta colorata benedetti o da benedire all'altare del santo, oggettini simbolici di stagno ottenuti a mezzo di stampi rudimentali - di fianco al portale della chiesa paesana, dove la folla si addensa, si accalca, si pigia in un rimescolio che opprime e toglie il respiro. E le comitive, sciolto il voto del pio pellegrinaggio, appena sono fuori dal tempio, passano ad acquistare i ventagli propiziatori; poi con quel segnacolo di devozione e di fede ripigliano la via del ritorno alle case lontane per riporlo di fianco al letto, al di sopra della rustica acquasantiera di terracotta [...].

LAUREA

Enrico LIUZZI, nostro compaesano, è nato a Gagliano del Capo il 21/03/1990.

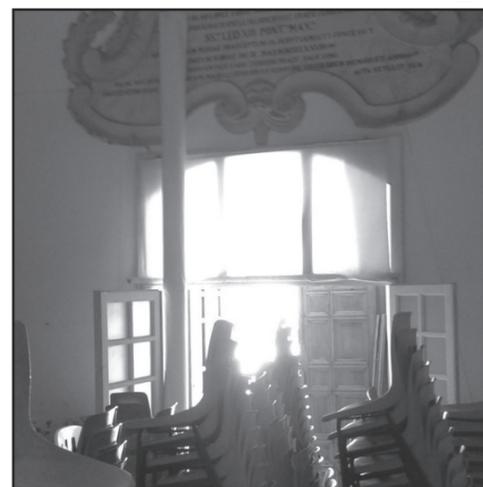
Si è laureato in Scienze Strategiche e delle Comunicazioni (Laurea specialistica) presso l'Università degli Studi di Torino - Scuola Universitaria Interdipartimentale in Scienze Strategiche (SUISS) - in data 23/07/2014 con votazione: 110/110 e lode. All'età di 16 anni, superato il relativo concorso, è stato ammesso al 3° anno del Liceo Scientifico annesso alla Scuola Militare dell'Esercito Italiano - "Teuliè" - di Milano, che ha frequentato fino al conseguimento della maturità scientifica.

Nel 2009, superato il relativo concorso, è stato ammesso all'Accademia Militare di Modena, ivi frequentando il I e il II anno del corso di Laurea triennale interateneo in Scienze Strategiche.

Nel 2012 consegue la Laurea triennale interateneo in Scienze Strategiche presso l'Università degli Studi di Torino -

Simonelli, ma per avere una risposta ben precisa serve un'analisi stilistica e dei nuovi elementi che potrebbero derivare dal prezioso restauro della tela.

Detto ciò, intendo denunciare all'opinione pubblica lo stato pietoso in cui versa la cappella ducale di San Nicola di Bari in Taurisano, essa fu donata al Comune di Taurisano dall'Avv. Alessandro Lopez y Royo dei Duchi di Taurisano e dagli anni Cinquanta del Novecento, "abusivamente" e con il beneplacito delle varie amministrazioni Comunali, è occupata dalla Parrocchia della Trasfigurazione e dalla Confraternita del SS. Sacramento. Ora è trasformata in una sorta di "deposito". Come mai non si vuole recuperare e conservare per la cittadinanza un bene così prezioso? Ho proposto all'attuale Amministrazione Comunale di procedere urgentemente al restauro sia della Cappella che della tela in questione. Naturalmente con fondi e progetti europei che, tramite la Regione Puglia, vengono stanziati ai comuni, affinché tutta la cittadinanza possa usufruire di questo prezioso gioiello incastonato nel palazzo ducale e possa ammirare il prezioso capolavoro. Alla cappella va dato il giusto decoro.



Nelle immagini:

- 1) San Nicola in gloria, Taurisano, Cappella di San Nicola di Bari
- 2) Seguace di Francesco Solimena, San Nicola, Nardò, Seminario Vescovile;
- 3) Luca Giordano, San Nicola in gloria con il Beato Ceslao Polacco e San Luigi Bertrando, Napoli, Chiesa di Santa Maria della Sanità.
- 4) Taurisano, Cappella di San Nicola di Bari, una delle immagini in cui si vede il luogo trasformato in deposito;
- 5) Taurisano, Cappella di San Nicola di Bari, una delle immagini in cui si vede il luogo trasformato in deposito;

Marmi Mosaici Corvaglia

di Flavio Corvaglia



via Provinciale
per Ruffano Km.1
Tel. e Fax 0833 62 22 34

73056 TAURISANO
(Lecce)

CREA IL TUO TESORO
CON IL CONTO ORO



BMS

BANCO METALLI DEL SALENTO

AUTORIZZAZIONE BANCA D'ITALIA N. 5002613 DEL 30/11/2009

Via Dogliotti, 1 F
73042 CASARANO (LE)

GOLD - SILVER
&
DIAMOND INVESTMENT

www.bancometallisalento.com

RITIRIAMO ORO - ARGENTO

Tel.: 0833 21 63 01
Tel/Fax: 0833 50 45 06

e-mail: soc.coop.bms@alice.it
pec: soc.coop.bms@legalmail.it

SANTA TRÈSIA

Santa Trèsia: una festa che sopravvive ed una chiesa che si rinnova per iniziativa del Sig. Antonio De Icco, coadiuvato dagli amici.



Alcune fasi del restauro della chiesetta effettuato dal Sig. Antonio De Icco.



ABBONATI A
T **NUOVA**
aurisano

ANGOLO DELLA POESIA

UNA ROSA APPASSITA

questo era il mondo che desideravi?
questa la guerra per cui perivi?
come una rosa appassita
hai ingannato
il nostro amore impossibile
il nostro amore unico
il rimorso per averti amato
per esserci amati.

Gino Manco
(da La cenere e la farfalla)

AMORE DI TERRA LONTANA

Non vedo più le cime
grigio argenteo
dei centenari ulivi
non odo più le voci
leggendarie
di quei muti giganti
dai volti contorti
che mettono paura
ai bambini:
restano case bianche
desolate
calciate dal sole
meridiano
che versano l'olio
della muta speranza
del migrato.

Antonietta De Giorgi
(da Diario di un'emigrata)

ECATOMBE

C'era una volta il pianeta Terra
che fra gli altri del sistema solare
era il privilegiato:
ora è stato contaminato dall'uomo
dominatore assoluto
di quanto Madre Natura ha creato.
Il cielo non è più azzurro
l'aria non è più trasparente
le acque non sono più limpide.
I fiumi sono inquinati
gli oceani malati, i boschi inariditi
l'ambiente non è più puro.
Un muro di esalazioni venefiche
fino alle alte quote dell'atmosfera
preannunciano catastrofe.
I pesci muoiono e con essi
altre specie scompaiono.
È scomparsa la primavera.
È sparito l'autunno
estate e inverno si unificheranno
dando corpo ad effetti distruttivi.
L'uomo, ignaro,
continua le sue scoperte nocive:
conquiste spaziali, corse agli armamenti
esperimenti nucleari,
prove di bombe al neutrone.
E mentre un tifone di gas
invade l'atmosfera,
mostri umani s'aggirano come ombre
e lo scudo di ozono si buca.
-Signori: l'ecatombe!

Antonietta Di Seclì
(da Voci del silenzio)

CAMPO DI AUSCHWITZ 1945

*-Per non dimenticare-
ovvero*

*(per il 27 gennaio
GIORNO DELLA MEMORIA)*

Per non dimenticare
griderò ai quattro venti
la ferocia dell'uomo sull'uomo!...
Per non dimenticare
mi assocerò ai cuori infranti
al di là di squallidi muri spinati,
tetre carceri dell'orrore,
comune tomba di spenti sorrisi!...
Per non dimenticare maledirò la Superbia
che osò schiacciare l'indifeso agnello
senza rimpianti:
umiltà e serenità oppresse,
mentre di orde barbariche
si macchiava la Civiltà
per pochi pazzi megalomani,
figli dell'horror-terrore,
impassibili-freddi-carnefici
anche di fronte ad emaciati
e imbambolati bambini,
innocenti figli dell'Amore
che ignoravano ancora Guerra e Vita!...
Per non dimenticare
bacerò il sopravvissuto
che non ha più lacrime da versare,
non più odio ormai da portare,
ma forza nonostante tutto da insegnare
e gioia per la ita!...
Sì, per non dimenticare!...

Luigi Di Seclì

RESPIRO D'AMORE

Azzurro
è Luce e Divino:
una stella
che orienta
alla gioia
il cammino.

Azzurro
è un bambino,
il costo di un vaccino,
l'alba
di un mattino di pace.

Azzurro
è il battito del cuore:
respiro
e rumore
di una sola parola
d'amore.

Azzurro
sei tu che mi ascolti
e tendi le mani.
Il futuro non è oltre:
è già
domani.

Maria Angela Zecca

ABBONATI A
T **NUOVA**
aurisano

Da "LITRATTI A MOTI MEI"

IV

15. Trovi 'u nume a lla Germania,
ma sta' puru cquai a Rufanu:
faticava a lla stazzione
te l'Uscentu - Taurisanu.

Cu no ssia no llu capiti,
farche ostàculu v'u lleu:
'a mujere sua è maestra,
e vinciu 'u concursu meu!

16. Brava è professoressa,
la canuscu caruseddhra:
nonostante 'u tiempu passa,
se mmantene sempre beddhra.

Sirsa era canusciutu,
notu ggiùtice è llu frate:
face casa 'ntra llu "Pignu",
passa a Leuca lu 'state.
Dhr'umorismu 'ntelicente
nne tà tanta simpatia;
ci oi cu sai ddhrunca lavora,
vane 'lla Raggioneria.

**PRESEPIU PICCINNEDDHRU
(SUSU 'E "PUZZE")**

Comu spunta 'a Mmaculata,
intra 'u core è già Natale:
prima te tutti 'u facimu,
e l'ulimu naturale.

Tànnu inizzu a 'lla nuvena
nna carcassa e nna campana:
quattru Chèsie parrucchiali,
gente verde e gente 'nziana!
'Stu 'Presèpiu friscu friscu
nne ricorda quiddhru veru:
"Povertà! -ticia Franciscu-
e nnu core cchiu' sinceru!"

'E campane ssia cci spèttene,
cu sse pòzzene sfocare,
ma 'u pinniculu ca 'e pizzica:
"Ui, però, iti 'lluminare!"

8.11.2013 - Stefano Ciurlia

ARMONIOSITA' NATALIZIA!

Eternità
che si pèrmea
di Umanità:
deliziosa carezza d'Amore
nella Musicalità dell'anima!

Inenarrabile
tenero abbraccio del Padre
nel cuore della Trinità!

Unànimi squillano le campane
irradiando la notte
di armonia pura!

9.11.2013 - Stefano Ciurlia

NONNA PIPPI

Con questa lettera alla nonna che non c'è più, irrompe nel presente un fiume di ricordi che hanno le proprie radici non solo nei vissuti familiari, ma anche nelle vicende nazionali e in tanti aspetti della storia locale (che avevano una vivida presenza nella memoria collettiva e sono stati poi inghiottiti dall'oblio del tempo che scorre).

E' sera. Come mia abitudine, in questa parte del dì mi ritrovo con i miei pensieri. Quiete e riflessioni.

Sono, ormai, alla soglia dei 61 anni. Sono una mamma, una nonna; ho la fortuna di svolgere un lavoro che adoro; mi sento appagata. Sono felice. Se guardo indietro e penso alla mia numerosa famiglia, non posso non ricordare la mia infanzia, fatta di semplicità e amore. Un amore autentico.

I miei genitori hanno saputo trasmettere, a me e ai miei fratelli e sorelle, l'onestà, una buona educazione, la fiducia nel futuro. Spesso ripenso alla mia cara nonna Giuseppina (Preite Giuseppa, chiamata da tutti Pippina Cappa), deceduta nel 1974. Era la mia nonna paterna. Una donna generosa, fiera, determinata, imponente, con la sua schiena dritta, la sua altezza e quel volto scavato, i suoi occhi grandi e neri. Lo sguardo severo, rattristato dalla vita. Vestiva di nero e con abiti lunghi, a causa di un improvviso lutto (la figlia minore, Antonietta muore il giorno 09/03/1942). Questo avvenimento la segnò profondamente, portando il nero per tutta la vita.

Era una donna molto religiosa, che trovava conforto nella preghiera. Interminabili i suoi rosari, che costringevano noi bambini e cugini, pieni di vita, a intrattenerci e farle compagnia ... obbligatoriamente! La sua saggezza era presente sempre: nei proverbi, nei racconti, negli aneddoti che, continuamente, arricchivano le nostre giornate. Ma un aggettivo che più di tutti la rappresenta è "CORAGGIOSA". Lei non aveva paura. Col dialogo si apriva a tutti, ma mai nessuno, che io ricordi, poteva contraddire la sua fermezza. Una donna forte, ma che si portava dentro una sofferenza infinita, senza fondo, che emergeva nei suoi racconti quando, coi suoi occhi neri, fissi, parlava della malattia e della morte del figlio maggiore, zio Luce, deceduto il 10/03/1943. Era un ragazzo di 25 anni. Era un alpino. Aveva combattuto in Grecia e successivamente in Albania e Jugoslavia. Era alto, bello, con lo stesso sguardo di sua madre.

Nel 1941, in guerra, aveva contratto una malattia. Inizialmente fu curato presso l'ospedale militare di Ascoli Piceno. La nonna si recava lì con le tradotte militari ad assistere il figlio. Successivamente lo mandarono in convalescenza a Taurisano dove, circondato dall'affetto dei suoi cari, si riprese. Sembrava che la malattia fosse stata debellata. Le autorità lo richiamarono al fronte, in Albania. Ma era troppo presto. La convalescenza non era stata sufficiente. Sarebbe servito altro tempo. Ci fu una ricaduta,

con conseguente riacutizzazione della malattia. Dopo tanta sofferenza, sopraggiunse la morte. In tutto questo racconto fa da protagonista una mamma che, con la sua forza, ha saputo combattere, difendere, curare, proteggere e portarsi a casa, da Ascoli Piceno, in piena guerra, il figlio moribondo. E' riuscita a convincere i militari a dimettere lo zio e a salire su una tradotta militare. Raggiunta Bari, si trovarono sotto feroci bombardamenti che distrussero la ferrovia e lo zio venne ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale militare di Bari, dove i medici non poterono che confermare quanto già si sapeva: era ormai allo stadio terminale. La fine era vicina, ma l'obiettivo di mia nonna era quello di convincere i militari a farle portare a casa, ancora vivo, il figlio. Ci riuscì. Trovò degli antibiotici e partirono con un mezzo privato, dopo aver consegnato agli autisti i pochi soldi che le erano rimasti e dopo aver fatto loro delle promesse (se fossero riusciti a portarla a casa, avrebbe caricato loro la macchina di grano, olio, vino e consegnato il resto della cifra pattuita). Furono due lunghissimi giorni, resi ancora più lunghi dai bombardamenti e dalla carenza di benzina. La nonna, sempre più preoccupata per le condizioni in cui versava il figlio, ordinava agli autisti di fermarsi ad ogni caserma. Ai militi faceva vedere il figlio malato; diceva loro che era un militare e chiedeva qualche litro di benzina per portarlo a casa vivo. Ci riuscì. Infatti, lo zio morì fra le sue braccia, e circondato dall'affetto di tutti i suoi familiari, nella sua casa natia.

A 30 anni di distanza dalla morte di zio Luce, si è verificata la drammatica morte di mio padre Gregorio, in un incidente sul lavoro. La nonna non riusciva più a parlare, a vivere, ad alzarsi dal letto. La vita era stata troppo dura nei suoi confronti. Il dottore Federico Ponzi veniva a visitarla e a rincorarla tutti i giorni, ma lei aveva perso la forza di lottare. Il suo viso pallido era contratto dal dolore; i suoi pugni chiusi, arrabbiata. Rimproverava tutti e ripeteva rammaricata e sconfitta: "Io, in piena guerra, con i bombardamenti, senza soldi, semianalfabeta, sono riuscita da sola, a portare a casa mio figlio Luce, moribondo, agonizzante; voi siete in tanti, avete studiato, avete il benessere e mezzi differenti dei miei (era 1973) eppure non siete riusciti a portarmelo a casa, ed abbracciarlo per l'ultima volta, vivo". Papà è deceduto al Policlinico di Bari da solo. Era il 19/05/1973. Mia nonna è riuscita a sopravvivere solo un anno, alla morte di mio padre. La sofferenza è stata troppo forte. La vita l'aveva sconfitta. Nel vedere la prima volta la Pietà di Michelangelo ho pensato a te nonna. Da morta sei

sepolta in mezzo ai tuoi figli adorati e tanto sfortunati. Come se tu li stessi abbracciando. E la tua bella foto, il tuo sguardo severo, fiero, sembra finalmente sorridere. A distanza di 40 anni dalla tua scomparsa, mia cara Nonna Giuseppina, voglio renderti omaggio e dirti quanto ti ho amata. Come mi sono mancati le tue carezze e i tuoi preziosi consigli! Come ti ho invocata e pensata nei miei momenti di difficoltà! Sei stata sempre un riferimento importante nella mia storia personale.

Tua nipote - **Annita Ciullo**



Giuseppa Preite (Nonna Pippi)



Il figlio Luce Ciullo



Da 30 anni selezioniamo qualità

73056 TAURISANO (Le) Tel. 0833 622157

A. Cappilli



CALCESTRUZZI s.r.l.
PRODUZIONE DI INERTI



73056 TAURISANO (Le)

Tel. 0833 62 26 09

Tel./Fax 0833 62 21 88

Cell. 335 71 76 238

e-mail: cappillicalcestruzzi@libero.it



SALUMIFICIO SCARLINO s.r.l.

73056 TAURISANO (Le) - Italy - S.S. 475 per Casarano, 30

Tel. +39 0833.625800 - Fax +39 0833 622077

e-mail: info.scarlino@scarlino.it • www.scarlino.it